

Migranti a Milano: scontro Sala-Maroni

L'ipotesi presentata dal neo-sindaco di utilizzare l'area dell'Expo per accogliere i migranti suscita le proteste del Governatore della Lombardia e le preoccupazioni per un'emergenza che appare sempre più fuori controllo



Le due fasi della campagna referendaria

di **ARTURO DIACONALE**

La Corte di Cassazione ha dato via libera ed ora inizia ufficialmente la campagna per il referendum sulla riforma costituzionale. Naturalmente il dato è solo formale. Perché è vero che il Governo ha sessanta giorni per fissare la data in cui si svolgerà la consultazione referendaria, data che presumibilmente cadrà nella prima decade di novembre per consentire l'approvazione in prima lettura della legge di stabilità e mettere in di sicurezza il Paese in caso di vittoria dei "No" e dimissioni di Matteo Renzi. Ma è ancora più vero che la campagna referendaria è iniziata dall'inizio dell'anno, quando Matteo Renzi ha deciso di politicizzare al massimo l'avvenimento po-

nendo al centro del referendum non la modifica della Costituzione ma la sua permanenza a Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio, dopo sei mesi di martellante azione propagandistica condotta all'insegna del messaggio terroristico teso a dimostrare che senza la vittoria del "Sì" il Governo senza alternative sarebbe caduto gettando il Paese nel caos più completo, si è accorto che l'eccessiva personalizzazione del referendum non lo favorisce ma lo danneggia. Ed è corso ai ripari cercando in ogni modo di allontanarsi dalla partita per non trasformare il momento del voto in una sorta di plebiscito dei suoi sempre più numerosi antipatizzanti. La correzione di rotta non è riuscita del tutto e, a ben guardare, è

ben difficile che possa determinare la separazione definitiva tra il merito della riforma e la sorte del Governo. Sia perché i sei mesi in cui Renzi ha puntato sulla personalizzazione sono stati talmente intensi da rendere impossibile la loro cancellazione dalla memoria dell'opinione pubblica. Sia perché anche all'esame del più asettico e disincantato osservatore appare fin troppo evidente come il valore politico della sorte del Governo Renzi appaia preponderante rispetto ad una riforma costituzionale che anche i suoi artefici e promotori giudicano piena di limiti e di imperfezioni da correggere successivamente. Questo valore politico è accresciuto poi dalla circostanza che nei sei mesi della personalizzazione

estrema il Presidente del Consiglio si è preoccupato di raccogliere attorno al proprio nome ed al proprio destino tutti i cosiddetti "poteri forti" del Paese. Oggi sappiamo che sul rafforzamento dell'Esecutivo guidato dall'attuale Premier scommettono Confindustria, Coldiretti, Cisl, i vertici dei maggiori gruppi bancari ed i rappresentanti delle principali industrie, compresa quella Fca (ex Fiat) che ha deciso di delocalizzare le proprie sedi legali e finanziarie per non pagare le tasse al Paese del leader da lei sostenuto. Insomma, se il dato politico dei primi sei mesi di campagna referendaria è stata la personalizzazione, la seconda fase è quella della contrapposizione tra la casta dirigenziale del

Paese e quella parte dell'opinione pubblica del Paese che non dirige un bel nulla e che vive da sudditi e non da cittadini le decisioni e le imposizioni della classe dominante. Il fenomeno, che ha avuto un precedente con la Brexit, potrebbe facilmente trasformarsi in Renxit!



PRIMO PIANO	PRIMO PIANO	POLITICA	ESTERI	CULTURA
Confini che scottano: l'Italia degli uomini e dei... caporali	"Come è andata a finire", il caso di Renato Squillante	Il referendum d'autunno e l'Articolo 49 da troppi dimenticato	Dialogo e religioni: i giovani di oggi e il confronto con l'Islam	"Il drago invisibile": Pete ed Elliot, storia di un'amicizia
SOLO A PAGINA 3	BUFFA A PAGINA 3	IRMICI A PAGINA 4	LETIZIA A PAGINA 5	D'ALESSANDRI A PAGINA 7

ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE
LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
Matrimoni
ed Eventi

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di CRISTOFARO SOLA

AVentimiglia va in scena la realtà. Ciò che denunciavamo da tempo si sta puntualmente verificando: i nostri vicini d'Oltralpe stanno sigillando i varchi. Sono stufo di raccogliere tutta quella varia umanità migrante che il nostro Governo vorrebbe far passare oltreconfine sotto banco, alla chetichella. E hanno ragione. In nome di quale delirante ideologia dell'accoglienza dovrebbero lasciarsi invadere? Sono per questo razzisti e xenofobi? Certo che no. Sono semplicemente schierati a difesa di un principio che è sacrosanto: la tutela dell'integrità identitaria delle proprie comunità nazionali.

Ciò che altrove è ancora considerato un valore per qualcuno in Italia suona come una bestemmia, un atto sacrilego perpetrato in danno della fede assoluta nel multiculturalismo e nel mito della società poliethnica. Conseguenza drammatica dell'irrigidimento degli Stati confinanti è la certezza che il nostro Paese verrà sommerso da masse di disperati, giunti loro malgrado al capolinea nella corsa alla conquista della terra promessa. Terra, l'Italia, che non è quella desiderata ma è pur sempre migliore di quella abbandonata. Tuttavia, un'onda di piena così vasta non è destinata a spegnersi con facilità. È scontato che gli immigrati venuti dal Sud del mondo continueranno a premere per riuscire a varcare le nostre frontiere settentrionali. Ciò vuol dire che le forze dell'ordine dovranno compiere uno sforzo immane per contenerli e impedire che creino disordini.

Intanto le comunità locali delle aree di confine sono costrette a subire sulla propria pelle questa tragedia senza averne colpa. Che male hanno



fatto gli abitanti di Ventimiglia, di Como o gli altoatesini del Brennero per meritare tutto questo? Pagano le tasse allo Stato? Sono o no cittadini della Repubblica italiana? Gli abusivi

dei palazzi romani, invece, hanno deciso che costoro debbano avere più doveri e meno diritti: vi sembra giusto?

Questo Governo di incapaci che

sta perdendo tutte le sfide possibili sul piano internazionale vuole stravolgere per sempre il volto e il destino della nazione facendo dell'Italia l'hot-spot dell'Occidente. I "compagni" del centrosinistra, sfruttando l'evoluzione dello scenario libico, avrebbero potuto bloccare una volta per tutte l'immondo traffico di esseri umani che dalle coste del Paese nordafricano fa rotta verso le acque territoriali italiane. Avrebbero dovuto avviare un'operazione di polizia internazionale sul suolo libico per impedire ai barconi di prendere il mare o, una volta intercettati nel Canale di Sicilia, per riportarli agli accosti di partenza. Ma non lo hanno fatto per scelta politica e ideologica. Per Matteo Renzi e i suoi sodali va bene così: che nulla cambi! Il Governo è soddisfatto perché pensa, con la storia dell'accoglienza, di cavare qualche mancia finanziaria dalle mani dei partner europei; le autorità ecclesiastiche sono felici perché sentono realizzata la loro missione ecumenica; il

sottobosco clientelare che ruota intorno alla politica gongola perché il business degli immigrati rende bene: più della droga, come "autorevolmente" sosteneva il noto esperto di malaffare Stefano Buzzi.

Insomma, tutti contenti tranne i comuni cittadini. Eppure, il diabolico loop nel quale siamo avvitati ci porterà alla rovina. Nonostante tutta l'insopportabile retorica sulla superiorità morale della società solidale, profusa a piene mani, siamo come rimasti imprigionati in un fotogramma di quel profetico film del 1955 diretto da Camillo Mastrocinque e interpretato da Totò e Paolo Stoppa: "Siamo uomini o caporali?". Oggi come ieri ci sono gli uomini, che siamo noi comuni mortali, che subiscono le angherie del potere e poi ci sono tutti loro, i "caporali", quelli che in un modo o nell'altro stazionano sempre sul ponte di comando della storia, che ci vessano. A questo punto la domanda sorge spontanea: per quanto ancora si andrà avanti senza reagire?



“Come è andata a finire”, il caso di Renato Squillante

di DIMITRI BUFFA

Alzi la mano chi si ricorda “com'è andata a finire la vicenda giudiziaria” di Renato Squillante. Il suo caso oggi torna alla mente perché l'uomo ha subito una rapina nella sua casa di Roma ed è riuscito a far scappare i ladri in piena notte.

Nel pezzo uscito su “Il Messaggero” si ricordano le vicissitudini giudiziarie con un laconico “da cui fu assolto”. Così la gente magari evita di ricordare che la storia di Squillante, della Ariosto, di Previti e di Berlusconi riempì l'immaginario forcaiolo e anti-Cav. di tutta la seconda metà degli anni Novanta. E in effetti l'ex Consigliere istruttore presso il Tribunale di Roma, protagonista di tanti processi negli anni di piombo e ormai ultra-novantenne, venne arrestato nel 1996 con la terribile accusa di essere un magistrato corrotto e di aver aggiustato alcuni processi per conto dell'avvocato Cesare Previti e di altri due suoi colle-



ghi, Pacifico e Acampora, il tutto nell'interesse di Silvio Berlusconi. La storia di Imi-Sir, di Sme di De Benedetti che è riuscito a ottenere da Mediaset la bella somma di oltre mezzo miliardo di euro oramai è rimossa.

Ma Squillante, al contrario di Previti che si è dovuto fare anche la galera, è stato assolto da ogni accusa con due sentenze della Cassazione, una del maggio 2006 e l'altra del settembre di quello stesso anno. Nella prima si diceva che i soldi ritrovati

sul suo conto corrente all'estero erano frutto di “intermediazione tra privati” e che non c'era prova logica né possibilità che fossero la ricompensa per la corruzione consistita in una indebita pressione operata sui giudici civili della vicenda Imi-Sir. Nella seconda, riguardante l'affare Sme Buitoni e il Lodo Mondadori, semplicemente la Cassazione annullò senza rinvio perché era sbagliata la competenza territoriale a Milano, in quanto la Stefania Ariosto affermava di aver visto Previti dare i soldi in contanti brevi manu a Squillante proprio a Roma in due distinti episodi, e i due processi di primo e secondo grado in cui era stato condannato semplicemente vennero messi nel nulla. Nella prima sentenza di Cassazione di cui sopra era stato addirittura il Procuratore generale Iacoviello a chiedere l'assoluzione perché i soldi che Squillante comunque percepì vennero qualificati come “episodio esecrabile”, magari dal punto di vista deontologico e disci-

plinare, ma non il frutto della corruzione che è reato ben diverso e di cui vanno provati tutti i nessi tra causa ed effetto.

Tra le righe si capisce che la dizione “essere a libro paga” non significa nulla se non si dimostra il corrispettivo di tale concetto. Certo, qualcuno potrà obiettare che non a tutti i pubblici ufficiali in Italia la magistratura riserva tali delicatezze giuridiche, ma il diritto e lo stato di diritto sono sempre gli stessi. E il giustizialismo “un tanto al chilo” alla fine produce più danni che altro: infatti, se un presunto corrotto pubblico ufficiale non è un magistrato e non ha buoni avvocati magari non riesce a ottenere le stesse assoluzioni di cui oggi Squillante può farsi scudo.

E in ogni caso i vari blogger di quotidiani come “Il Fatto” devono stare molto attenti a qualificare Squillante con il nomignolo “Renatino” (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/11/23/scusaci-renatino>)

-squillante/788493/) ironizzando sulle scuse a lui dovute. Perché se li querelasse in Tribunale ci rimetterebbero le penne.

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI
Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel. 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it
Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di PIER ERNESTO IRMICI

Ferruccio de Bortoli ha posto dalle colonne del "Corriere della Sera" (8 agosto) la questione assai importante dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Il legislatore dovrebbe prendere la proposta di Ferruccio de Bortoli in seria considerazione perché si riferisce a un problema, quello della vita democratica dei partiti, completamente eluso negli ultimi vent'anni. Infatti, spazzati via nell'infame biennio 1993-1994 i partiti della Prima Repubblica, che pur con i loro anche gravi difetti avevano statuti che assicuravano agli aderenti una partecipazione democratica, sono entrate in scena realtà politiche che hanno sempre più assunto le sembianze delle corti gravitanti intorno a monarchi assoluti. A partire dal 1994 in Italia si è aperta una fase lunga vent'anni di grande confusione politica; non è stata varata subito una nuova Costituzione che avrebbe giustificato la nascita della Seconda Repubblica, mentre la Costituzione vigente veniva disattesa in molte

sue parti, tra cui l'articolo 49.

In questo processo degenerativo della nostra democrazia e delle nostre istituzioni va individuato uno dei motivi della disaffezione crescente al voto o, in alternativa, dell'adesione a

espressioni di rabbia quale è quella rappresentata dal Movimento Cinque Stelle. Adesso occorre una nuova Costituzione, che non può essere quella varata dalla maggioranza che sostiene il Governo Renzi, e partiti

credibili con una vita democratica in grado di assicurare criteri certi per la definizione delle scelte politiche e per la selezione dei gruppi dirigenti e dei rappresentanti nelle istituzioni. Per la Costituzione occorre rispondere con

un secco "No" da parte degli elettori chiamati ad esprimersi nel prossimo referendum confermativo e, immediatamente dopo, come ha indicato Stefano Parisi, procedere con l'istituzione di un'Assemblea Costituente. Per regolamentare la vita dei partiti occorre attuare l'articolo 49 della Costituzione, attraverso legge ordinaria. Le due cose vanno insieme con una terza: una legge elettorale che assicuri la governabilità e contemporaneamente sia rispettosa, diversamente dall'Italicum, del principio di rappresentanza.

Per quanto riguarda la democrazia nei partiti, in Parlamento esistono proposte di legge che vanno nella direzione indicata da Ferruccio de Bortoli.

Alla Camera una proposta di Matteo Righetti è stata incardinata, ma subito si è arenata, e in Senato c'è la proposta di Luigi Compagna, che attende ancora di essere messa all'ordine del giorno. Ci sono le condizioni per realizzare queste tre riforme. Mancano poco meno di due anni al termine di questa disastrosa XVII legislatura, il tempo necessario per correggere gli errori finora commessi nei primi tre anni e porre le basi utili per un nuovo e positivo inizio di una Seconda Repubblica, che seguirebbe un ventennio di disordine politico ed istituzionale.

Soprattutto l'Articolo 49



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di DOMENICO LETIZIA (*)

L'Europa e il mondo occidentale sono in stato perenne di shock, un trauma storico che colpisce soprattutto la generazione Erasmus che vede nella frantumazione delle libertà di movimento e di conoscenza il pericolo maggiore, un ritorno ai nazionalismi e all'idea degli Stati nazionali chiusi e statici.

Il problema della contemporaneità è lo scontro in atto nel mondo musulmano tra coloro che vedono nella riforma islamica il futuro e coloro che osservano come atto di tradimento ogni singola proposta di riforma. Noi giovani europei non possiamo sottrarci da tale dibattito, non possiamo ignorare ciò che sta avvenendo all'interno del mondo islamico e abbiamo il dovere politico e sociale di ascoltare ciò che i rappresentanti del riformismo islamico chiedono ed esprimono e solidarizzare con i dissidenti ad ogni regime teocratico e totalitario. Oggi una nuova cortina di ferro è stata eretta da una parte dell'Islam contro il resto del mondo e i nuovi eroi sono i dissidenti, gli apostati, gli eretici e i ribelli del mondo islamico stesso. L'Europa dovrebbe offrire sostegno finanziario, morale e politico a questi amici della civiltà occidentale e l'impulso al cambiamento delle nostre politiche potrebbe esservi solo da quella giovane generazione che geograficamente e antropologicamente ha fatto dell'incontro culturale e della conoscenza globale un paradigma di visione all'insegna dello stato di diritto e dei diritti umani.

Innanzitutto, dobbiamo ricordare che molte dissidenti del mondo islamico sono donne. Recentemente, Giulio Meotti del "Gatestone Institute", ha elencato i nomi delle numerose donne intellettuali e attiviste per i diritti umani che rischiano quotidianamente la vita per le proprie idee: Shukria Barakzai, una giornalista e



parlamentare afghana, ha dichiarato guerra ai fondamentalisti islamici dopo che la polizia religiosa dei talebani l'aveva picchiata perché aveva osato camminare senza accompagnatore maschile. Un attentatore suicida si è fatto esplodere vicino alla sua auto uccidendo tre persone. Kadra Yusuf, una giornalista somala, si è infiltrata nelle moschee di Oslo per denunciare gli imam, soprattutto riguardo alle mutilazioni genitali femminili, che non figurano nemmeno nel Corano o nei detti di Maometto. In Pakistan, Sherry Rehman ha invocato "una riforma della legge pakistana sulla blasfemia". Ella rischia ogni giorno la vita. È bollata dagli islamisti come "degnata di essere uccisa" perché donna, musulmana e attivista laica. Anche la scrittrice e psichiatra siro-americana Wafa Sultan è stata bollata come "infedele"

che merita di morire.

In Europa, invece, attenzione deve essere dedicata all'emarginazione dei giovani europei, migranti o non, che non riescono più a credere in una prospettiva di progresso del continente e nell'estremismo islamico depongono le loro speranze. Un giovane giornalista francese di origine araba, rimasto rigorosamente anonimo, ha studiato da vicino cosa significa essere soldato di Allah, raccontando dall'interno chi sono i giovani europei fanatici dallo Stato islamico. Riporta tale giornalista: "La religione per loro è solo un pretesto. Se ne fregano alla grande, della religione. Te lo dicono anche, senza rendersene conto. Se credono in Allah, è solo perché Allah gli ha promesso le vergini. E basta. Credono di rispettare la religione, ma non hanno né rispetto, né religione". La volontà di lanciarsi in attacchi

estemporanei denota la mancanza di una qualsiasi strategia. "Quando ne hai una", riflette il giornalista francese, "è perché in qualche modo aspiri a cambiare il mondo, nel bene o nel male. Quelli di Daesh non hanno alcuna intenzione di cambiare il mondo. Se ne strafregano del mondo".

Tra le problematiche evidenziate c'è che l'immaginario dello Stato islamico non seduce solamente gli uomini. Durante l'inchiesta, il giornalista ha potuto incontrare molte ragazze, per lo più minorenni. Ricorre d'obbligo la domanda: che fare? I giovani dovrebbero esigere risposte concrete sulle scelte politiche in materia di sicurezza e multiculturalismo, impegnandosi ad elaborare delle proposte che incentrino l'attenzione sullo stato di diritto e la tutela dei diritti umani. Nostro compito è quello di

ascoltare anche gli attori della diplomazia internazionale e far nostre le loro preoccupazioni.

Emblematico è quanto detto recentemente dall'Ambasciatore del Marocco in Italia, S.E. Hassan Abou Ayoub: "L'Europa vive la dialettica della paura. Anche noi abbiamo paura dell'Europa. E la Ue ha paura di noi. Questo significa che il campo strategico è dominato dal fattore emozione piuttosto che dal coraggio. L'atteggiamento dei Paesi europei di fronte alle migrazioni è fatto come di reazione emozionale e non è lì che risiede il significato profondo del progetto europeo. È in contraddizione con il trattato di Lisbona e con altri trattati europei. L'Europa ha perso di vista il progetto europeo. I radicalismi europei, ovvero i super conservatori, a destra come a sinistra, stanno rovinando il progetto europeo. Perché il progetto europeo non ha dato risposta al cittadino europeo per il suo futuro. Alla sua vita quotidiana. Si tratta di riprendere il percorso dei padri fondatori dell'Europa e di mettere avanti a tutto la visione d'Europa".

Come giovani bisogna ritornare alle radici della nostra unione, ribadendo i valori dello stato di diritto e dei diritti umani contro tutte le paure emergenziali e securitarie, affermando il diritto alla conoscenza affinché si possa comprendere realmente e seriamente i fenomeni sociali transnazionali che caratterizzano la nostra contemporaneità storica.

(*) Membro del Gruppo di lavoro del Forum Nazionale dei Giovani "Carcere e diritti umani", componente del Consiglio direttivo di Nessuno tocchi Caino e della Lidu

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco

🍴 🍴 🍴

RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

📍 Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** ☎ 06 9952264 - 333 4140185

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!



birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

di ELENA D'ALESSANDRI

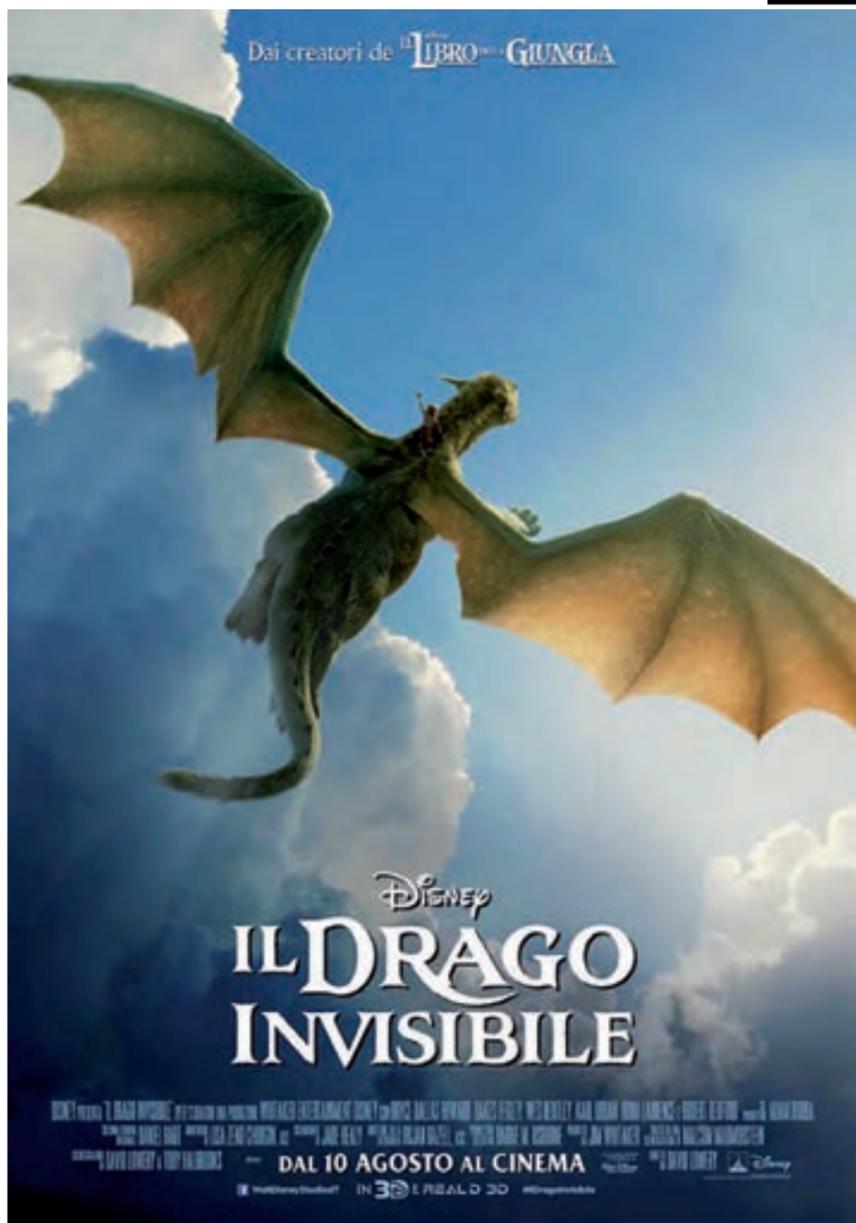
Una tranquilla gita con i genitori si trasforma per Pete in un incubo. L'auto sbanda, quindi si capovolge, i suoi genitori non riescono a salvarsi, intrappolati nelle lamiere e lui, a soli 5 anni, si ritrova solo in una grande foresta con il piccolo zaino e un libro di fiabe.

Presto il coraggioso bambino si imbatte in un animale enorme, un drago verde. Dapprima è spaventato, ma poi comprende che dietro un terribile aspetto si nasconde un "animo gentile". Pete ed Elliot - è così che il bambino chiamerà il drago, in omaggio al cagnolino protagonista della sua fiaba preferita - diventeranno inseparabili compagni di vita e di avventure, nascondendosi agli occhi della comunità di boscaioli che vive ai limiti della vegetazione grazie al potere di Elliot di rendersi invisibile. Poco lontano vive Grace, una guardia forestale. Suo padre, il signor Mecham - interpretato dall'intramontabile Robert Redford - da anni affascina i bambini della zona con storie fantastiche di un presunto drago che sembra vivere nelle foreste del Pacific Northwest. Nessuno crede ai suoi racconti, finché un giorno sua figlia nel bosco incontra Pete che le dice di vivere da anni con il suo drago Elliot. Il signor Mecham sa che quel drago esiste davvero, ed è convinto che non si sia mai mostrato a sua figlia perché lei non era pronta a vederlo. Ricalcando un po' il messaggio nodale de "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry, anche il signor Mecham riflette sulla nostra capacità di vedere quello che sta davanti ai nostri occhi. L'essenziale è invisibile agli occhi e si può vedere solo con il cuore, sembra essere la sua conclusione, proprio come quella del Piccolo Principe. Non a caso il drago risulta visibile ad un bambino e ad un anziano, due categorie che da sempre sono più propense ad abbandonarsi ad interpretazioni della realtà meno razionali.

Pete ed Elliot, storia di un'amicizia



Il contatto di Pete ed Elliot con la civiltà non porterà altro che problemi: la brama di possesso e di successo tipicamente umana andrà a sconvolgere gli equilibri della foresta e della "coppia di inseparabili amici" anche se - com'è ovvio - il lieto fine è assicurato. Al cinema da giovedì "Il drago invisibile", nuovo film Disney (non di animazione) diretto da David Lowery (anche co-sceneggiatore), remake di Elliot, il drago invisibile del 1977 (entrambi basati su un breve racconto di S. S. Field e Seton I. Mil-



ler) è una favola avventurosa raccontata con garbo e intensità, capace di far sognare e com-

muovere grandi e piccoli. Una storia di amicizia che travalica le differenze, anche quelle tra un drago e un cucciolo di uomo, un messaggio im-

portante ancor più in questo periodo storico in cui si assiste purtroppo il riaffiorare di nuove forme di razzismo e xenofobia.



amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini